

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: { Anno L. 12.—
Semestre " 6.—
Estero, Unione Postale " 24.—
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24 — Diffide e avvisi di vendita Lire 24
PAGAMENTI ANTICIPATI

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

ELEZIONI COMMERCIALI

Domenica ventura, 18, avranno luogo nella Provincia le elezioni dei Consiglieri della Camera di Commercio.

Le funzioni sempre più importanti che questi enti assumono nelle manifestazioni della vita commerciale italiana all'interno ed all'esterno e quello che più assumeranno con le riforme che sono in progetto, rendono necessario il più vivo interessamento da parte di tutta la classe dei Commerciali, per mandarvi una rappresentanza, che per competenza ed autorità sappia degnamente tutelarne gli interessi e studiarne i problemi, tanto più gravi ed ardui in questi anni di assestamento generale.

Salvo eccezioni, i partiti estremisti non hanno influenza nelle elezioni per i Consigli delle Camere di Commercio. Se vi è qualche piccolo industriale, qualche piccolo commerciante, qualche piccolo agricoltore, ebbene, essi sono indotti — per i rapporti dei loro interessi di classe — a seguire la corrente prevalente, tanto più che questa fa e deve fare astrazione da qualsiasi partito politico o clientela confessionale. E perciò le elezioni camerale sogliono essere l'espressione genuina dei veri e reali interessi di una specie di comunità, che si fonda sul lavoro e sul capitale; e che, nella sua qualità di datrice di lavoro, ben deve comprendere e sapere quanto di meglio convenga ed al capitale ed alla mano d'opera. Le elezioni camerale sono apolitiche, il che significa la garanzia maggiore perchè esse riescano l'emanazione più spontanea e concorde delle diverse classi convergenti ai commerci ed alle industrie.

Gli elettori commerciali ricordino che le Camere di Commercio sono le dirette tutrici della classe, avendo il preciso scopo di rappresentare presso il Governo gli interessi commerciali ed industriali del proprio distretto e di assicurarne e promuoverne lo sviluppo in armonia con quelli generali economici della Nazione (art. 4

della legge 20 marzo 1910, numero 121).

Le Associazioni Commerciali possono e debbono far molto per gli interessi degli associati, quali enti integratori per eccellenza degli istituti di maggiore elasticità e libertà d'azione, rappresentanti la voce l'azione diretta, diciamo pure sindacale (in rispondenza di nuovi tempi) delle varie categorie.

Ma le Camere di Commercio sono e rimangono sempre gli organi ufficiali del Commercio stesso; nei rapporti col Governo gli organi dotati dell'autorità derivante dallo stesso riconoscimento o disciplinamento legislativo delle loro mansioni. E non riteniamo inopportuno richiamare in questo momento (giacchè siamo nella questione) le attribuzioni principali che, a sensi della citata legge, le Camere di Commercio hanno. Esse studiano sia ad iniziativa propria, sia su richiesta governativa, qualsiasi questione attinente allo sviluppo dei Commerci ed industrie, presentando le proposte circa i mezzi più idonei per raggiungere lo scopo; compilano e rivedono la raccolta degli usi e consuetudini commerciali del proprio distretto, rilasciando certificati in tale materia;

compilano i ruoli dei curatori di fallimento, periti commerciali, agenti di cambio e mediatori; formano mercuriali e listini per determinare il prezzo corrente delle derrate, merci, ecc.; ricevono inoltre e registrano le denunce della costituzione, modificazione e cessazione delle Ditte e Società, provvedendo d'ufficio in mancanza delle denunce.

Tutto ciò ricordiamo affinché la massa dei commercianti ed esercenti si occupi più di quello che non abbia fatto sinora delle proprie rappresentanze Camerali. La funzione di Consigliere Camerale non è cosa facile, nè così meno complessa, come forse oggi taluni piccoli industriali o commercianti possono ritenere, non avendo forse una esatta, precisa nozione dell'importanza che le Camere di Commercio hanno nell'attuale costituito sociale.

Acqui, fortunatamente, è degnamente rappresentata: i suoi uomini, d'indiscussa probità, sono all'altezza della situazione; e siamo certi, che il mandato, che loro la massa dei Commerciali affiderà, domenica prossima, sarà svolto con dignità e sagacia di vedute per l'avvenire della nostra città.

ELENCO DEI CANDIDATI

Alessandria

- Borsalino Comm. Teresio
- Cesa Cav. Alessio
- Garavelli Dott. Cav. Giovanni
- Magnaghi Rag. Cav. Ettore
- Ponzano Cav. Cristoforo
- Sacerdote Cav. Giuseppe
- Vitale Arnaldo

Acqui

- Beccaro Pietro
- Ghiglia Adolfo
- Scarpa Antonio

Novi Ligure

- Cavanna Cav. Vittorio
- Castelli Avv. Alberto
- Zuccotti Cav. Uff. Domenico

Asti

- Gancia Cav. Camillo
- Musso Cesare
- Omedè Cav. Vincenzo
- Taricco Cav. Uff. Michelangelo
- Tosetti Cav. Edoardo

Casale Monferrato

- Barbesino
- Dematteis Ing. Virgilio
- Milanese Cav. Avv. Francesco
- Viglianzoni Paolo

Tortona

- Giavotto Fedele
- Pini Angelo
- Vercesi

Piantamenti di viti americane e la loro concimazione

L'andamento della stagione e la larga diffusione della fillossera induce e decide indubbiamente i viticoltori a provvedere per la ricostituzione dei loro vigneti. Molti anche fra i più renitenti in quest'ultima annata si sono persuasi e planteranno viti americane.

Non si presentano alcune difficoltà: il tempo è favorevole e la mano d'opera è disponibile per questo lavoro. Alcuni prospettano la difficoltà di trovare lo stallatico, e quando lo trovano devono pagarlo molto caro. Si domandano costoro se convenga piantare collo stallatico a prezzo così elevato. Naturalmente essi ammettono a priori che non si possa piantare viti senza una adeguata concimazione letamica.

Lo stallatico all'impianto, e specialmente nei terreni argillosi, compatti, è di grande giovamento alle giovani piantine, poichè esso oltre ad essere un fertilizzante del terreno, è anche un ottimo correttivo fisico del terreno ridandone innanzi tutto la compattezza, permettendo alle radici di espandersi e svilupparsi bene fin dal primo anno. Mi pare però che questa preoccupazione sia alquanto esagerata; e senz'altro consiglio di non sospendere e ritardare i piantamenti per il solo fatto che si è sprovvisti di letame.

Per fortuna ci si rimedia e bene, ricorrendo ai concimi chimici i quali, per i primi anni d'impianto, sono di grande giovamento allo sviluppo della vite. Per i terreni di medio importo, non eccessivamente compatti, i concimi chimici servono e meraviglia. Potrei citare moltissimi esempi, tutti favorevoli ai concimi chimici. Per i terreni compatti, oltre ai concimi chimici, si può ricorrere all'arrotto o gat e cioè piantare colla fascina. La fascina sostituisce abbastanza bene lo stallatico nella sua funzione di correttivo fisico del terreno. Mantiene soffice il terreno, permette all'aria di circolare nel sottosuolo e favorisce lo scolo delle acque. Con questo, certo non voglio dire di abbandonare lo stallatico per la vite. Sarebbe un grave errore. La concimazione letamica si farà poi al 3° - 4° anno dopo l'impianto con una delle comuni pratiche viticole che consiste nel così detto gat o arrotto da un lato del filare per poi ripeterlo alla parte opposta dopo 5 - 6 anni dal primo.

All'impianto quindi si userà una miscela di concimi chimici fosforati-azotati e potassici nelle seguenti proporzioni:

Perfosfato minerale Kg. 70 0/0 - Solfato ammonico Kg. 15 - Cloruro potassico Kg. 15.

Al solfato ammonico si può sostituire la calciocianamide e al cloruro potassico la cenere di legna aumentando di quest'ultima la dose a 30 chilogrammi.

Di questa miscela se ne somministrano circa 200 grammi per vite al momento dell'impianto. Il concime non deve essere posto a diretto contatto della radice, ma si spargerà attorno alla vite dopo aver coperto le radici con uno strato di terra di due o tre centimetri.

I nostri viticoltori quindi non devono per la mancanza di stallatico ritardare e sospendere piantamenti di viti americane, perchè essi possono rimediare efficacemente ricorrendo alla concimazione con concimi chimici.

Per la ferrovia Ponti-S. Stefano

Roma, novembre 1921.

Una comitiva di Bubbiesi, venuta a Roma per partecipare alle onoranze al Milite Ignoto, accompagnati dal Senatore Maggiorino Ferraris ha avuto occasione di avvicinare il Senatore Mariotti.

E' bene ricordare che il Senatore Mariotti fu uno dei più convinti e fervidi sostenitori del progetto della Ponti-S. Stefano, quando Maggiorino Ferraris ne patrocinava la sua approvazione presso il Parlamento.

A chi gli ha ricordate le dolorose vicende che hanno mandata a monte la costruzione di tale linea, il Senatore Mariotti ha risposto: « quella è stata una vera iniquità ».

Informato della campagna di questi giorni per far risorgere il progetto dai polverosi scaffali dell'archivio del Ministero dei Lavori Pubblici, il Senatore Mariotti ha dichiarato che farebbe volentieri la strada a piedi per correre in aiuto a coloro che si dedicano a tale resurrezione.

Ora, non bisogna dimenticare che il Senatore Mariotti fa parte della Commissione incaricata di coordinare i progetti da attuare d'urgenza per fronteggiare la disoccupazione.

Noi ci inchiniamo, riconoscenti, alla fede che anima il Senatore Mariotti, vorremmo — non ci stancheremo mai di ripeterlo — che, come da lui, — che pur non è dei nostri paesi — la nostra giusta causa fosse sentita e sostenuta dagli uomini migliori della nostra regione.

E ci rivolgiamo in modo speciale ai Sindacati di Bubbio, Monastero, Ponti, Acqui, S. Stefano, perchè si uniscano a coloro — e ormai sono parecchi — che sono disposti — con l'autorità del loro nome — a venire in aiuto, per ottenere che, con un atto di giustizia riparatrice, sia dato alla nostra valle, ciò che con la legge le era stato accordato.

Un abbonato

N. d. R. Noi torniamo a rassicurare i nostri amici che il Senatore Maggiorino Ferraris e il dott. Lorenzo Pellati stanno occupandosi a tutt'nome della questione, e siamo in attesa di dare loro, quanto prima, la bella notizia.

SPIGOLATURE STORICHE... ATMOSFERICHE

Il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e parte dell' Emilia, dal mese di agosto sono privi di piogge (non tenendo conto della recente pioggia della mista a nevichio) di guisa che non si poterono effettuare le semine autunnali con gran istura del futuro raccolto delle biade, i pascoli serotini mancarono e con ciò il prezzo dei fieni è in forte aumento, le sorgenti si essicarono in gran parte con gravi danni per l'abbeveramento del bestiame e dell'uomo, a meno che quest'ultimo, in mancanza di acqua, ricorra al Dio Bacco, a lui oltre misura sacrificando.

Il fenomeno attuale, esteso a zona sì ampia, richiama su di esso oltrechè l'attenzione del meteorologo e dell'agronomo anche quella dello storico; e, siccome questi è per natura suo curioso e tutto annota nel lungo corso dei tempi, così crediamo non inutile il rimandare ai secoli trascorsi.

Il nostro Biorio, mentre tenne conto dei vari flagelli che costristarono Acqui e suo territorio, nulla dice di quanto oggi forma oggetto di queste nostre ricerche.

Il Chiabrera nella sua Cronaca ci dà pure pretermette.

Solo dagli Annali del Ghilini sono ricordati vari periodi di siccità eccezionali di cui negli anni 1428, 1501, 1562, 1590, 1597, 1604, 1611 e 1639.

La siccità del 1428 durò circa sei mesi estendendosi a quasi tutta la Lombardia, provocando « una calamitosa carestia di ogni sorta di vettovaglie e in conseguenza una grandissima fame degna di compassione per la povera plebe ».

Singolare fu la siccità che colpì l'Alessandrino nel 1501, poichè, « sebbene tutta la primavera e la maggior parte dell'estate non sia mai piovuto », si ebbe un'abbondante vendemmia e molto grano di guisa che « il frumento si vendeva a soli dodici soldi lo staio ».

La siccità del 1562 avvenne nel territorio di Alessandria ed in tutta la Lombardia dal 1° febbraio alla fine di ottobre (circa 9 mesi) « in maniera che le fontane ed i pozzi rimasero in quel tempo la maggior parte asciutti ».

Nel 1590 abbiamo, a causa sempre della mancanza d'acqua « un'orribile carestia che fu miserabilmente sentita dalla città d'Alessandria e da una gran parte d'Italia, onde infinito numero di persone le quali per mancanza di pane vivevano di erbe crude, di gramigna, di ghiande e di radici d'erbe morirono ».

Ignorasi la durata di tale calamità. Una straordinaria siccità si ebbe nel 1597 « in Alessandria e in tutta la Lombardia, non essendo mai piovuto dal principio di febbraio sino alla fine di ottobre » (nove mesi, vedi anno 1562) « onde fu presagita, già

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 * - 8,3 - 11,56 - 14,50 * - 20,35 - Savona 4,32 * - 9,52 - 13,41 - 18,44 * - Asti 4,25 * - 8,6 - 15,35 * - 20,45 - Genova 5,45 - 8,5 - 11,55 * - 18,35
 ID. AUTOMOBILI: Ponzano ore 10,30 - 18,30 - Cortemilia 9 - 16 - Fontanile 15 - Mazzanica 15,30 - Alice B. 15,30 (solo al martedì) - Carpeneto-Ovada 6,30 - Orsara-Ovada 16,15
 ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - 11,40 * - 13,35 - 18,30 - 23,35 * - Savona 7,56 * - 11,50 - 20,25 - 22,10 * - Asti 7,55 - 11,35 * - 18,55 - 20,22 * - Genova 7,40 - 11,25 - 14,45 * - 20,30 -
 ID. AUTOMOBILI: Ponzano ore 8 - 14,30 - Cortemilia 7,30 - 15 - Fontanile 10 - Mazzanica 9,40 - Alice B. 16 - Carpeneto-Ovada 9,50 - Orsara-Ovada 9,40
 I treni segnati con * non si effettuano alla Domenica.